

45° Atlante Politico

*Indagine
Demos & Pi
per la Repubblica*

Rapporto, ottobre 2014



NOTA INFORMATIVA

L'Atlante Politico è realizzato da Demos & Pi per La Repubblica ed è curato da Ilvo Diamanti, insieme a Fabio Bordignon e Roberto Biorcio, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico. La rilevazione è stata condotta nei giorni 5 - 10 ottobre 2014 da Demetra (metodo mixed-mode CATI-CAMI). Il campione nazionale intervistato (N=1265, rifiuti/sostituzioni 6.090) è rappresentativo per i caratteri socio-demografici e la distribuzione territoriale della popolazione italiana di età superiore ai 18 anni (margine di errore 2.8%).

Documentazione completa su www.agcom.it

CONSENSO IN RIPRESA, IL PREMIER SALE AL CENTRO. PD OLTRE IL 41%, IN AFFANNO FORZA ITALIA

di Ilvo Diamanti

L'autunno di Renzi si annuncia caldo. Ma il forte calo di fiducia nei confronti del premier - e leader del PD - registrato un mese fa, oggi sembra essersi fermato. È quanto emerge dal sondaggio dell'Atlante Politico di Demos (condotto nei giorni scorsi). Che suggerisce, anzi, alcuni - limitati - accenni di ripresa. Il credito verso il governo, infatti, è risalito di un paio di punti - dal 54% al 56%. La stessa crescita che fa osservare la fiducia personale verso il premier: dal 60% al 62%. Non era scontato. Era possibile, infatti, che le indicazioni fornite dall'Atlante Politico di un mese fa annunciassero la fine del legame di confidenza fra Renzi e gli elettori. Questo sondaggio, invece, suggerisce come il ridimensionamento osservato in settembre riflettesse il ritorno alla normalità. Dopo l'euforia prodotta, nel clima d'opinione, dal successo conseguito alle Europee dal PD guidato da Renzi. Il PDR. Una "normalità", peraltro, "eccezionale", rispetto alla storia elettorale del Centrosinistra, rimasto una "minoranza" anche dopo l'avvento di Berlusconi. Oggi non è più così.

Il PD, secondo le stime elettorali dell'Atlante Politico, conferma e, anzi, rafforza, seppur di poco, il risultato delle europee. Supera, cioè, il 41%. Di gran lunga, il partito più forte, sul piano elettorale. Gli "sfidanti", invece, restano lontani. Il primo, e più importante, il M5s, si mantiene intorno al 20%. Il partito maggiormente in crescita è, però, la Lega che, ormai, sfiora il 9%. Crescono anche i Fratelli d'Italia, che, tuttavia, pesano poco. Meno del 4%. Ma superano, comunque, il NCD. Che, insieme all'UDC, è sceso al 2,6 %. Insomma, il Centro (destra) è scomparso, oppure è in grave difficoltà. Come dimostra il ripiegamento di Forza Italia, attestata intorno al 15,6%. Cioè, 3 punti meno di un mese fa. A conferma di come il PDR, dopo aver largamente assorbito i partiti di Centro, stia erodendo il voto degli elettori di Forza Italia. Ciò spiega le dinamiche e le ragioni del consolidamento di Renzi.

Il brusco ridimensionamento del consenso verso il governo e verso il Premier rilevato a settembre, infatti, si era concentrato fra gli elettori di Centrodestra. E fra i piccoli imprenditori e i lavoratori autonomi del Nord. Le componenti dove, oggi, il sostegno

risulta cresciuto maggiormente. I giudizi nei confronti del governo, infatti, nell'ultimo mese, sono risaliti proprio "a destra". Fra gli elettori di FI, in particolare: dal 34% al 46%. Ma anche della Lega e dei Fd'I. Sotto il profilo delle categorie professionali, la risalita più evidente, rispetto a settembre, riguarda, non per caso, i piccoli imprenditori, i lavoratori autonomi (dal 46% al 67%) e i liberi professionisti (dal 47% al 60%). Solo nella base del M5s la valutazione del governo resta molto negativa e non accenna a crescere.

Questi mutamenti d'opinione appaiono conseguenti al dibattito intorno alla riforma del lavoro, il Jobs Act, approvato in Parlamento fra polemiche accese. Alimentate, soprattutto, dalla "revisione" dell'art. 18. Che Renzi ha sollevato, consapevolmente, per non vedersi spinto a Sinistra. Mentre il suo PDR guarda al Centro(sinistra). E mira a intercettare il voto di (centro)Destra.

D'altronde, rispetto al marzo 2013, all'indomani delle elezioni politiche, il profilo politico di Renzi, fra gli elettori è cambiato profondamente. La fiducia nei suoi confronti, fra coloro che si definiscono di Sinistra: dall'84% è scesa al 62%. Venti punti in meno. Ma ne ha recuperati, in parallelo, dieci fra quelli di Destra. Mentre fra quelli di Centrosinistra si conferma all'80%. E nella base elettorale del Centro e del Centrodestra oscilla fra il 60 % e il 70%; in sensibile ri-crescita, comunque, rispetto a un mese fa. Anche per questo, il premier si è dimostrato cauto, e quasi elusivo, sul riconoscimento dei matrimoni gay celebrati all'estero. Cui si è opposto il ministro Alfano, leader del NCD. Perché è un tema sensibile, che, come mostra il sondaggio di Demos, ottiene un consenso crescente, fra gli italiani. Ma rischia di dividere il PDR, al suo interno. E, soprattutto, di "dividerlo" dagli alleati e dal Centrodestra.

L'opposizione, così, non sembra più rispondere alla tradizionale alternativa politica, fra Sinistra e Destra, ma segue altre linee di demarcazione. Per prima, la frattura anti-europea, che, non a caso, accomuna il M5s e gli attori politici lepenisti: la Lega, ma anche i Fratelli d'Italia. Beppe Grillo, non a caso, nel corso della manifestazione del M5s al Circo Massimo, ha annunciato un referendum per uscire dall'euro.

L'opposizione si presenta, in questo modo, come un'alternativa "di sistema". In nome di un diverso modello di democrazia: "diretta" invece che "rappresentativa". E per questo anti-parlamentare - pur agendo dentro al Parlamento. In nome di un diverso progetto geopolitico. Fuori dall'Europa. Anzitutto: dall'euro e dalla UE. Per questo,

però, oggi Renzi appare senza alternativa. E può dedicarsi alla costruzione di un post-partito, dove l'identità personale si sostituisce alla tradizione e all'organizzazione del partito. Il PdR, per questo, appare un "partito di elettori", in grado di superare i confini territoriali e ideologici del passato. Così, guadagnato voti perdendo iscritti, in modo quasi speculare. Ma, allo stesso modo e per la stessa ragione, gli è difficile esercitare un controllo sui propri elettori. O, almeno, costruire un legame stabile con essi. Privi di fede, patria e comunità. Rischiano di diventare un popolo di apolidi. Scettici. Senza fissa dimora.

NOZZE GAY, PER LA PRIMA VOLTA OLTRE LA METÀ DEGLI ITALIANI DICE SÌ

di Fabio Bordignon

Dopo una settimana di polemiche, una sorpresa: la maggioranza degli italiani dice sì alle nozze tra persone dello stesso sesso. Nelle rilevazioni condotte da Demos, i favorevoli superano, per la prima volta, il 50%.

Colpisce, soprattutto, la trasversalità politica dell'orientamento, condiviso dall'elettorato dei tre maggiori partiti. L'idea di istituire il "matrimonio gay" ottiene l'approvazione di oltre il 70% degli elettori grillini: più o meno lo stesso dato rilevato presso la sinistra "radicale". Si scende al 64% tra gli elettori di Forza Italia. Le recenti aperture del leader (e della compagna Francesca Pascale) trovano corrispondenza nella base azzurra. Lasciando intravedere, anche sul nodo dei diritti civili, una possibile estensione dell'asse con il Pd, il cui elettorato, per il 56%, si dichiara a favore.

Il premier Renzi ha confermato, nel frattempo, l'impegno preso in passato: avanti con la civil partnership "alla tedesca". Troppo divisivo, almeno per ora, il tema del matrimonio. Troppo indigesto, soprattutto, agli alleati centristi. All'Udc, a Scelta civica, che già avanzano le proprie riserve, in materia di unioni civili, sui progetti presentati in Parlamento. All'Ncd del Ministro Alfano, autore della circolare che blocca la trascrizione, nei registri comunali, dei matrimoni celebrati all'estero. Complessivamente, oltre 9 persone su 10, tra chi destina il voto a questi partiti, chiudono le porte alla proposta suggerita dal sondaggio. Un no ancora più netto rispetto a quello formulato dagli elettori di Fratelli d'Italia e della Lega (55%). Mentre i cittadini "non allineati", senza un preciso orientamento partitico, si dividono a metà.

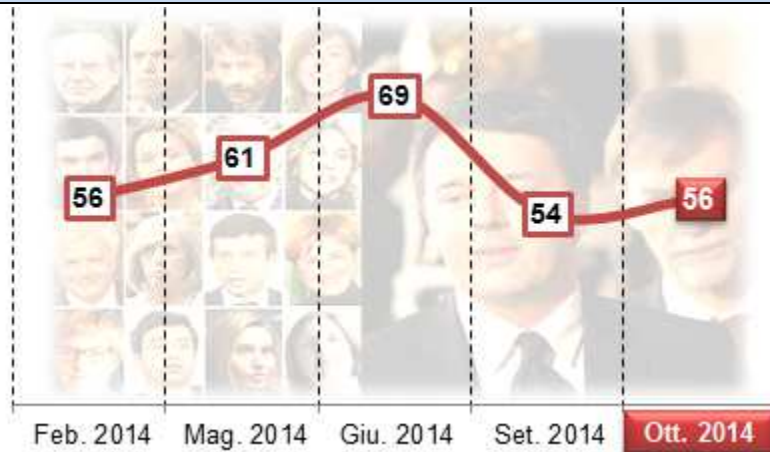
Gli equilibri tra favorevoli e contrari, rispetto a un anno e mezzo fa, si sono ribaltati. All'inizio del 2013, i no sopravanzavano nettamente i sì (52 vs 41%). Oggi, le aperture al "matrimonio gay" prevalgono di oltre dieci punti (55% vs 42%). Come dire: quando la società si muove più velocemente rispetto alla politica.

STIME ELETTORALI (CAMERA DEI DEPUTATI) <i>Se oggi ci fossero le elezioni politiche nazionali, Lei quale partito voterebbe alla Camera? (valori %)</i>				
	Ottobre 2014 STIME DI VOTO	Settembre 2014 STIME DI VOTO	Giugno 2014 STIME DI VOTO	ELEZIONI EUROPEE 2014
Sel e altri di sinistra	5.7	5.8	4.3	4.0 *
Pd	41.2	41.1	45.2	40.8
Ncd, Udc	2.6	2.9	6.7	4.4
Forza Italia	15.6	18.6	15.0	16.8
Lega Nord	8.8	6.9	4.7	6.2
Fratelli d'Italia-An	3.8	2.1	2.7	3.7
M5s	19.6	20.0	19.1	21.2
Altri	2.7	2.6	2.3	2.9
Totale	100.0	100.0	100.0	100.0
* L'altra Europa con Tsipras				
<i>Nota: l'area grigia di quanti non rispondono, oppure si dichiarano propensi all'astensione, per l'ultima rilevazione si attesta intorno al 31%</i>				
Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2014 (base: 1265 casi)				

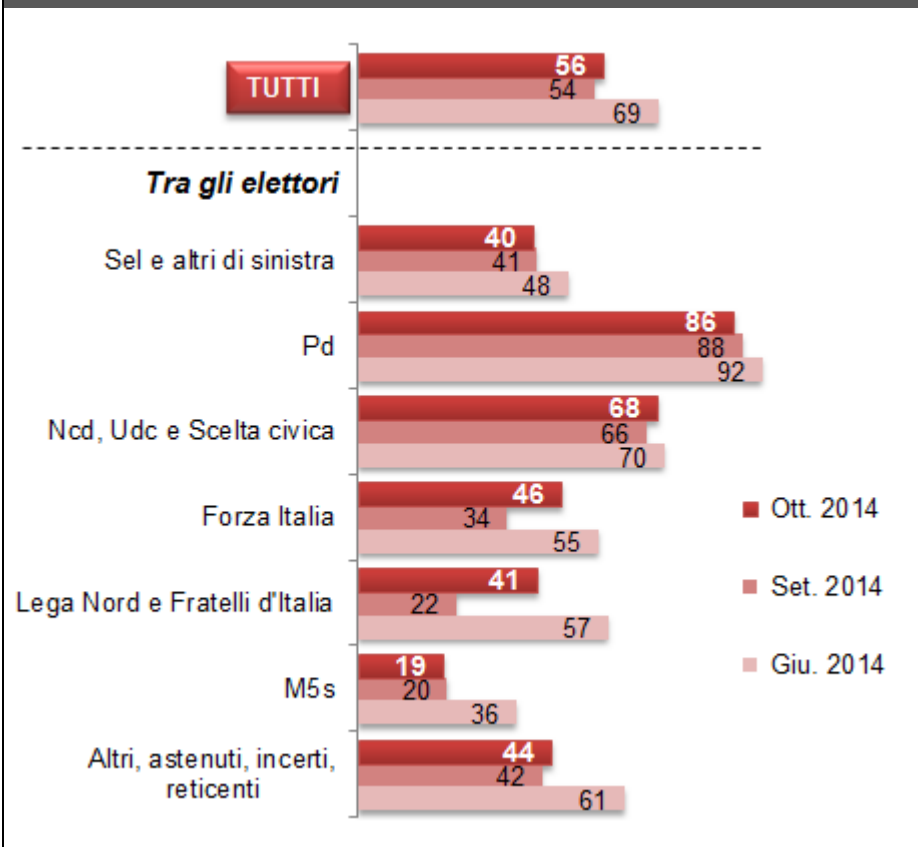
IL GIUDIZIO SUL GOVERNO RENZI: SERIE STORICA

Su una scala da 1 a 10 che voto darebbe, in questo momento ...

(valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)

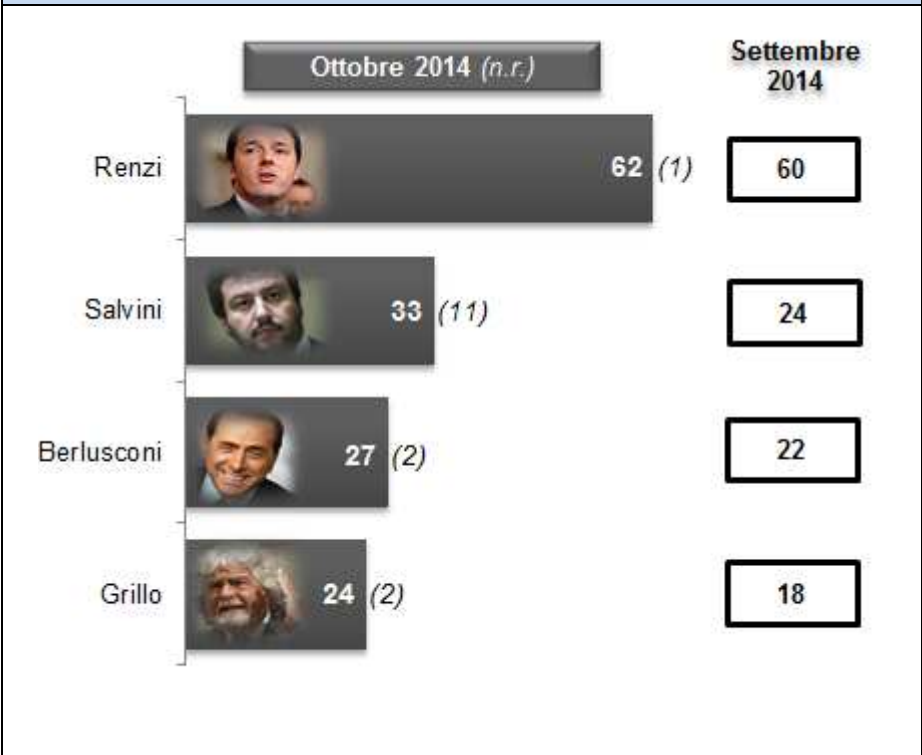


In base all'orientamento politico – Serie storica



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2014 (base: 1265 casi)

IL GRADIMENTO DEI LEADER
 Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a...
 (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6; tra parentesi la % di quanti non li conoscono o non si esprimono – Confronto con settembre 2014)

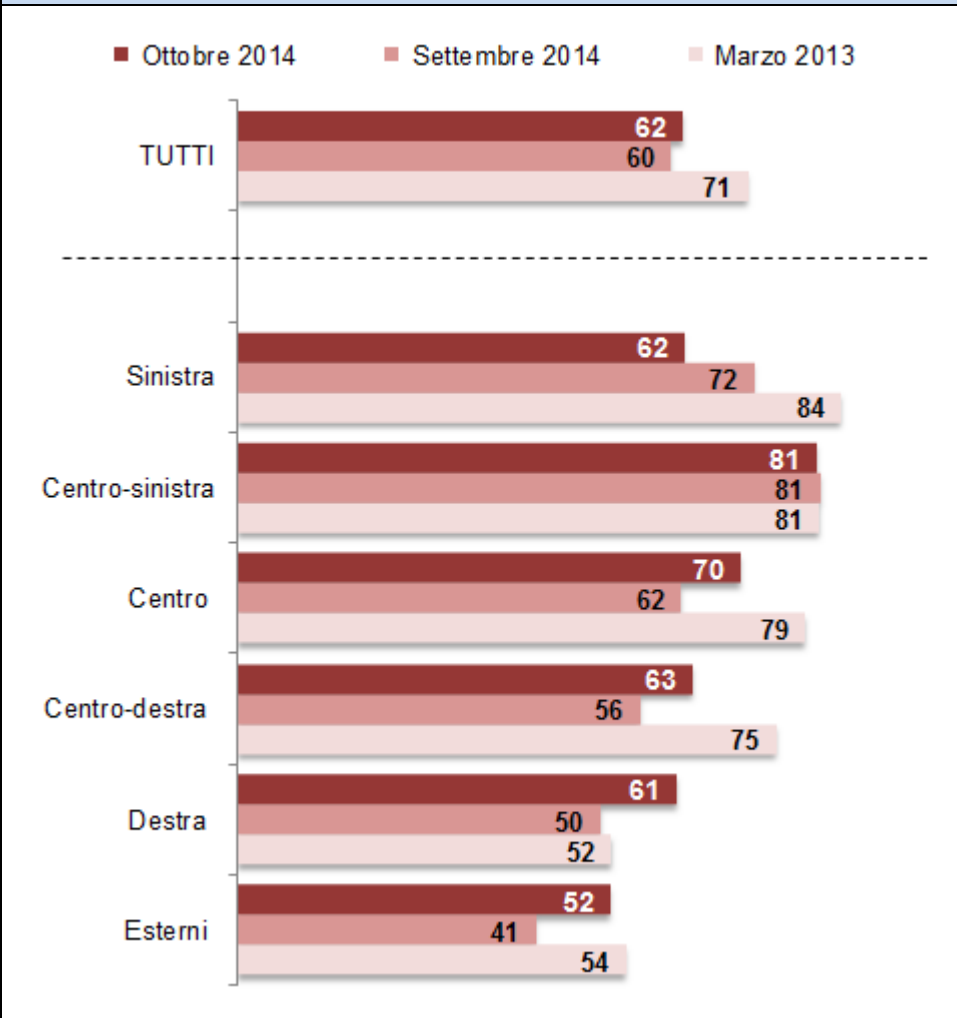


IL GRADIMENTO DI MATTEO RENZI – Serie storica



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2014 (base: 1265 casi)

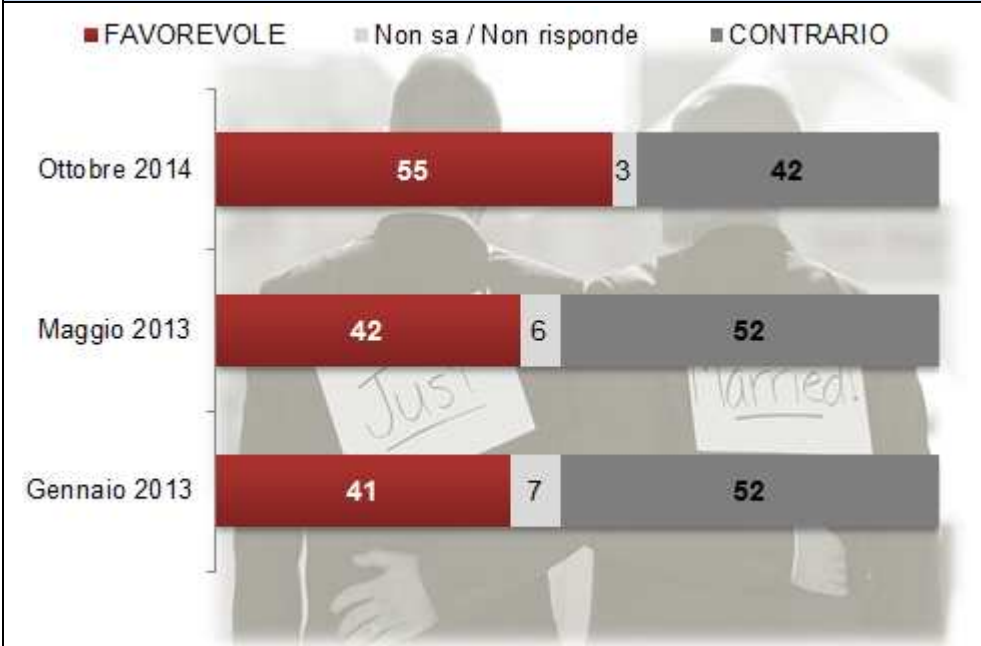
IL GRADIMENTO DI RENZI IN BASE ALLA POSIZIONE POLITICA DEGLI ELETTORI
 Che voto darebbe, su una scala da 1 a 10, a Matteo Renzi?
 (valori % di quanti esprimono una valutazione uguale o superiore a 6 – Serie storica)



Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2014 (base: 1265 casi)

IL MATRIMONIO GAY: IN BASE ALL'ORIENTAMENTO POLITICO

Lei sarebbe favorevole o contrario a istituire il matrimonio gay? (valori %)



In base all'orientamento politico

	Tra gli elettori							TUTTI
	Sel e altri di sinistra	Pd	Ncd, Udc e Scelta civica	Fi	Lega Nord e Fratelli d'Italia	M5s	Altri partiti, Astenuti, incerti, reticenti	
Favorevole	74	56	8	64	30	72	49	55
Contrario	26	42	92	36	55	28	46	42
Non sa / Non risponde	0	2	0	0	15	0	5	3
TOTALE	100	100	100	100	100	100	100	100

Fonte: Sondaggio Demos & Pi, Ottobre 2014 (base: 1265 casi)